

La visione femminile di una vita autentica ne *Il velo dipinto*

Rev. Prof. Dott. D. Antonio Malo

(Versione di lavoro)

Lift not **the painted veil** which those who live
Call Life: thou'lt unreal shapes be pictured there,
And it but mimic all we would believe
With colours idly spread,—behind, lurk Fear
And Hope, twin Destinies; who ever weave
Their shadows, o'er the chasm, sightless and drear.
I knew one who had lifted it—he sought,
For his lost heart was tender, things to love
But found them not, alas! nor was there aught
The world contains, the which he could approve.
Through the unheeding many he did move,
A splendour among shadows, a bright blot
Upon this gloomy scene, a Spirit that strove
For truth, and like the Preacher found it not.
(Published by Mrs. Shelley, "Posthumous Poems", 1824)

Non sollevare quel velo dipinto, che quelli che vivono
chiamano vita: per quanto forme irreali vi siano rappresentate,
e tutto quello che vorremmo credere
vi sia limitato a colori capricciosamente,
dietro stanno in agguato Paura e Speranza, destini gemelli,
che tessono le ombre in eterno sopra l'abisso cieco e desolato.
Un tempo conobbi un uomo che aveva provato a sollevarlo:
cercava con il suo cuore tenero e sperduto cose da amare,
ma ahimè non ne trovò, né trovò nulla di ciò
che il mondo tiene cui poter dare la propria approvazione.
Passò in mezzo alla folla distratta, splendore in mezzo alle ombre,
una macchia di luce su questa lugubre scena, uno spirito in lotta.
Per giungere a cogliere il Vero, ma come accadde anche al Predicatore
non poté trovarlo.

La morale della poesia di Shelley, che dà titolo al romanzo, è semplice: il velo della vita non deve essere sollevato, perché sotto non vi è nessuna verità, niente per cui varrebbe la pena di fare questo sforzo. Si tratta, senza dubbio, di una visione terribilmente pessimistica. Corrisponderà anche alla prospettiva del romanzo?

Cercherò di dimostrare comunque che questa visione coincida con il pessimismo della poesia solo parzialmente. Infatti, Kitty Garstin, così come il personaggio della poesia, solleva il velo della sua vita e scopre ciò che è stata fino ad allora: figlia di un padre debole e madre egoista, moglie infedele di un risentito e amante di uno svergognato. Così la vita che le sembrava bella, piena di colori e di fascino, le svela il suo vero volto e le si presenta come qualcosa di falso, ingannevole e superficiale. In altre parole, Kitty si rende conto che fino allora non ha preso nessuna decisione da sola, anche se pensava diversamente ed era convinta di essere libera. D'altronde, scoprendo la sua vita, Kitty riesce in primo luogo a intravedere che una nuova esistenza è possibile, per poi desiderarla appassionatamente per lei e per la figlia che sta aspettando. In questo senso

possiamo considerare questo romanzo come una discesa nel profondo del cuore umano, schiacciato sotto strati di stereotipi sociali, pregiudizi personali e, in generale, ipocrisia.

Ma affrontiamo il tema un passo alla volta, perché l'analisi di quello svelamento e della rivelazione successiva non è qualcosa che si può fare immediatamente e senza preparazione. Infatti, prima di tutto è necessario scoprire l'origine di questo velo dipinto, che nasconde a Kitty la sua vera identità e che cosa vuole dalla vita. In secondo luogo, occorre cercare il motivo per cui decide di sollevare quel velo sottile, quando è apparentemente soddisfatta di ciò che la vita le offre. E infine, una volta sollevato il velo, è necessario portare alla luce quella Kitty che giace nel profondo dell'anima: la donna che, stanca di forme sociali vane e vuote, desidera una vita autentica. La struttura di questo saggio segue dunque questa triplice operazione ermeneutica: mostrare il velo, rivelare la realtà nascosta e manifestare la possibilità di una nuova vita.

1. L'origine del velo: la situazione delle donne in epoca vittoriana

Sebbene il romanzo sia ambientato in Inghilterra negli anni Venti - e quindi durante il regno di Elisabetta II - riflette molto bene le contraddizioni che dominano l'intera epoca vittoriana, soprattutto per quanto riguarda la dipendenza sociale delle donne e la loro scarsa educazione affettiva.

Anche se durante il regno dell'imperatrice Vittoria la donna inglese continuò ad essere totalmente subordinata all'uomo, si poterono già notare i primi sintomi del cambiamento nella società. Infatti, mentre il Codice Civile stabilisce la superiorità assoluta del marito nel matrimonio e del padre nella famiglia, la *Legge di proprietà delle donne sposate* (1882) riconosce il diritto di proprietà della donna dopo il matrimonio, così come la loro capacità giuridica di divorziare e chiedere la custodia dei figli.

Tuttavia, la visione del matrimonio è ancora diversa per l'uomo e per la donna. Mentre per gli uomini è un'opzione tra le altre, per le donne è una necessità vitale a causa della loro completa dipendenza familiare e sociale. Per questo motivo l'educazione di tutte le donne è orientata al matrimonio e, più in particolare, a conoscere e sposare un buon partito che permetta alle donne di progredire socialmente. I rapporti della madre con le figlie e della donna con l'uomo dentro e fuori la famiglia diventano uno strumento per ottenere questo scopo. D'altra parte, le virtù sociali sono concepite più come norme civili o buone maniere, piuttosto che come disposizioni interiori che conducono gli uomini e le donne verso la loro perfezione. Quindi, l'onestà e lealtà apparenti sono più importanti dei valori reali¹. Sotto le buone maniere e le regole della cortesia sono nascosti desideri insoddisfatti, amarezza e risentimento. In poche parole, ipocrisia e inautenticità².

¹ Come spiega Max Weber, la trasformazione degli ideali puritani in un'etica capitalistica ha anche un influsso importante sul modo di considerare le virtù e il modo di metterle in pratica (si veda M. WEBER, *Sociologia della religione. I. Protestantismo e spirito del capitalismo*, Edizioni di Comunità, Torino 2002).

² Secondo Freud, questa dipendenza dalla sessualità della famiglia sopprime gli istinti e la loro soddisfazione. Così, in tempi moderni, predominano le malattie psichiche, come le nevrosi. "In termini universali, la nostra cultura è costruita sul soffocamento delle pulsioni. Ogni individuo ha ceduto un frammento del suo patrimonio, della pienezza dei suoi poteri, delle inclinazioni aggressive e vendicative della sua personalità; da questi contributi è nato il patrimonio culturale comune di beni materiali e ideali. Oltre all'urgenza della vita, sono stati senza dubbio i sentimenti familiari derivanti dall'eroticismo che hanno spinto l'individuo a questa rinuncia. E quest'ultima è stata progressiva nel corso dello sviluppo culturale; la religione ha sancito ogni suo progresso; ogni frammento della soddisfazione pulsionale al quale si rinunciava era sacrificato alle divinità, e il patrimonio comune così acquisito è stato dichiarato "sacro". Chi, a causa della sua costituzione indomabile, non può accompagnare questo soffocamento dell'impulso, affronterà la società come un "criminale", come un "fuori legge", poiché la sua posizione sociale e le sue eccezionali attitudini non gli permettono di essere imposto come uomo grande, come "eroe" (S. Freud, *Die "kulturelle" Sexualmoral und die moderne Nervosität*, in *Gesammelte Werke*, VII, Fischer Verlag, Frankfurt on Main, pp. 166-167). Mi sembra che il punto di partenza del padre della psicoanalisi non sia la cultura moderna in generale, ma in particolare l'epoca vittoriana. La ragione dei disturbi psichici sta soprattutto in ciò che i classici chiamano un controllo dispotico del livello affettivo-tendenziale, piuttosto che politico.

L'esempio della signora Garstin, la madre di Kitty, è estremamente istruttivo a questo proposito. Come tutte le donne vanitose e superficiali, è piena di amarezza, perché suo marito, il giudice Garstin, l'ha delusa, non si è dimostrato all'altezza delle sue aspettative. Ma poiché l'obiettivo della sua vita è quello di ascendere la scala sociale, cosa che non ha raggiunto con il marito, cercherà di ottenerlo attraverso le sue due figlie. Per questo usa tutti i talenti e i trucchi che ha imparato. Ecco perché, nonostante sia molto avara, organizza feste durante le quali mostra le sue figlie come in una vetrina, con l'obiettivo di attirare potenziali pretendenti.

I buoni rapporti della signora Garstin con le sue figlie dipendono quindi dal fatto se queste riescono a portare speranza di un buon matrimonio accettando i desideri della loro 'buona' madre. Kitty, la figlia maggiore, è bella, divertente e brillante, e quindi la favorita delle due sorelle, perciò la signora Garstin pensa che potrà sposare un buon partito. La piccola, invece, meno aggraziata, viene trattata dalla madre con poco affetto e un po' di disprezzo. Con il passare del tempo, però, le tavole cambiano: la piccola, già al suo primo ballo, riesce a farsi corteggiare da un nobile che, poco dopo, le chiede la mano³, mentre la più grande, nonostante i tanti pretendenti che ha avuto, rimane sola e senza impegno: non ha ancora deciso per nessuno di essi, poiché la signora Garstin ha sempre pensato che nessuno di loro fosse all'altezza. Così, all'inizio del romanzo, Kitty ha perso l'affetto della madre, che comincia a vederla come un peso economico insostenibile⁴.

La comparsa del dottor Walter Fane, che incontra Kitty ad una festa e si innamora follemente di lei, è provvidenziale, in quanto permette il matrimonio della figlia maggiore, anche se Walter come partito è piuttosto mediocre. Kitty è consapevole di non amarlo, ma lo accetta per la pressione della madre e perché non vuole sposarsi dopo la sorella minore. Il modo in cui risponde a Walter durante la proposta del matrimonio è molto ironico: alla passione del pretendente, ridicola per eccesso, Kitty contrappone un atteggiamento distaccato e superficiale: "Tese la mano a Walter.- Credo che mi piacete. Ma dovete darmi tempo perché mi abitui a voi.- Allora, accettate? - chiese lui.- Credo di sì"⁵. In questo modo, il narratore anticipa il disastro che incombe sulla coppia.

Dopo il matrimonio, che si svolge contemporaneamente a quello della sorella, la coppia si stabilisce a Shanghai, dove Walter lavora come batteriologo.

1. Disintegrazione affettiva: desiderio, innamoramento, amore

L'epoca vittoriana, oltre alla sottomissione delle donne, è caratterizzata da una visione dualistica della sessualità e dell'affettività umana in generale. Nel matrimonio, soprattutto per quanto riguarda le donne, la sessualità ha come scopo quasi esclusivo la procreazione; l'innamoramento, il desiderio e l'amore tra i coniugi è qualcosa che non è considerato necessario. Ecco perché si cercano modi per sfuggire all'*eros*, come la prostituzione, l'adulterio e persino alcune pratiche aberranti. C'è quindi una sessualità sotterranea e onnipresente, che pervade i rapporti sociali, perché è giudicata un impulso depravato che corrisponde alla nostra condizione caduta. Il puritanesimo sociale coesiste così con il vizio e la perversione senza eccessivi problemi. L'unica condizione richiesta dalla società è di fare in segreto ciò che è pubblicamente mal visto.

Non sorprende, quindi, l'incapacità di tanti uomini e donne di distinguere tra i vari elementi che compongono la sessualità umana (tendenza, desiderio, innamoramento e donazione), così come la tendenza a confonderli (il desiderio con l'innamoramento, l'innamoramento con l'amore) o a

³ La sorella piccola "alla prima stagione si fidanzò con Geoffrey Dennison. Era questi figlio di un benestante chirurgo, fatto baronetto in tempo di guerra. Avrebbe ereditato un titolo – non era grandioso essere baronetto di origine chirurgica, ma un titolo, grazie a Dio, era sempre un titolo – e una considerevole fortuna" (W. Somerset Maugham, *El velo pintado*, tr. esp. E. Iriarte, Zeta, Mendoza (Argentina), ePUB v.1.0, Perseo 04.08.12, p. 40, la traduzione italiana è di E. Vittorini, *Il velo dipinto*, Mondadori, Milano 1937, testo disponibile online).

⁴ "Mistress Garstin non replicò. Il suo silenzio era pesante di disapprovazione. E Kitty arrossì; comprese che sua madre non si curava più che di maritarla, con chiunque fosse, al semplice scopo di non averla ancora tra i piedi" (ivi, p. 75).

⁵ Ivi, p. 96.

tenerli separati: un matrimonio senza amore, innamoramento al di fuori del matrimonio, e il desiderio al di fuori non solo del matrimonio, ma anche dell'innamoramento. Ad esempio, Kitty, che ha sposato Walter per convenienza sociale, vive con lui senza amarlo. E poiché per lei l'amore è fondamentalmente un sentimento, non si sforza di conoscere il marito, né si aspetta o desidera amarlo. La sua indifferenza verso il marito contrasta con la sua passione amorosa per Charlie Townsend. Questa è così travolgente che Kitty si sente in un certo senso giustificata nel superare le convenzioni sociali, perché, come lei, Charlie è sposato e, inoltre, padre di tre figli.

Persone come Kitty, Walter e Charlie, si frammentano in vari ruoli o maschere, come marito o moglie, come padre o madre, come amante, come oggetto del desiderio, perdendo la loro unità essenziale, in quello che Kierkegaard chiama lo *stadio estetico*.

Come è noto, secondo il pensatore danese, esistono tre fasi dell'esistenza: quella estetica, la fase etica e quella religiosa, e si riferiscono alle tre istanze attraverso le quali può passare la soggettività, che in uno sviluppo ascendente culmina in una vita autentica. Secondo Kierkegaard, la caratteristica essenziale dello stadio estetico è l'immediatezza: l'istante è tutto e, perciò, niente. E, come la tesi dei sofisti che, sostenendo che tutto sia vero, risulta che nulla lo è. Il nucleo della fase estetica è, quindi, il nichilismo e la disperazione⁶, che sono nascosti da un irrefrenabile movimento di disintegrazione, un sentire e un fare che consumano il sé senza riposo. La disperazione consiste nel fatto che "la personalità rimane nella sua condizione immediata: è la concezione ultima della vita estetica, perché in un certo senso ha accettato in sé la consapevolezza della nullità di se stessa"⁷.

Kitty, pur essendo superficiale e frivola, non è il prototipo dello stadio estetico, del carattere irreparabile della disintegrazione personale, ma lo è piuttosto Charlie, vice segretario del governatore di Shanghai. Charlie appartiene all'élite della colonia, è sposato con una donna intelligente e tollerante dei suoi scivoloni, è socievole, atletico, seducente e con ambizioni di diventare governatore. Di fronte al serio, intellettuale e noioso Walter, Kitty crede di trovare in Charlie la figura maschile che non ha trovato nel marito. Ecco perché si lascia sedurre da Charlie, diventando la sua amante pochi mesi dopo⁸. Attraverso il rapporto adulterino, soprattutto quando viene scoperto da Walter, emerge tutta la superficialità, la vigliaccheria e la vanità di questo campione della cultura coloniale inglese. In Charlie lo stadio estetico è diventato la quintessenza della sua esistenza. Quindi i suoi unici valori sono l'utilità, il piacere, la bellezza fisica e il buon vivere. Come la madre di Kitty, il suo desiderio principale è quello di ascendere i gradini della scala sociale, scopo per il quale è disponibile a qualsiasi sacrificio. Ad esempio, per permettere che Kitty, che lui finge di amare, sia portata dal marito in una regione remota dove è scoppiata un'epidemia di colera. Sotto la patina di vigore, fortuna e sensualità si nasconde la disperazione di Charlie. Tuttavia, Charlie è troppo superficiale per rendersi conto di questa disperazione e sceglierla. Perché, secondo Kierkegaard, questo è l'unico modo per l'esteta di raggiungere lo stadio etico⁹.

⁶ "Si osserva, quindi, che ogni concezione estetica della vita è disperazione, e che tutti coloro che vivono esteticamente sono disperati, che lo sappiano o meno" (S. Kierkegaard, *Enten-Eller (Aut-Aut)*, Adelphi, Milano 1989, p. 98).

⁷ *Ibidem*. È interessante osservare come lo stadio estetico di cui parla Kierkegaard non corrisponda pienamente a una categoria metafisica, intesa come un modo comune di esistere per tutti gli uomini. Lo stadio estetico di Kierkegaard è legato al romanticismo europeo. Pertanto, non può essere applicata all'uomo e alla donna di oggi senza modificare alcuni degli aspetti che per il filosofo danese erano essenziali. Ad esempio, il carattere seduttivo dell'esteta oggi si è perso, lasciando il posto a un uomo e una donna superficiali che non desiderano l'altro nemmeno come persona da conquistare, ma semplicemente come oggetto di consumo. Per un'analisi della trasformazione dello stato estetico di Kierkegaard nello stato dell'*homo economicus* del capitalismo radicale si veda Byung-Chul Han, *Müdigkeitsgesellschaft*, MSB Matthes & Seitz Berlin Verlagsgesellschaft mbH, Berlin 2010, pp. 30-35.

⁸ "Prima del passo finale essa aveva un po' esitato; ma non perché non volesse cedere alla passione di Charlie, ch'era anche di lei, sibbene perché le convenzioni all'ombra delle quali era venuta su la intimidivano" (W. Somerset Maugham, *Il velo dipinto*, op. cit. p. 124).

⁹ Per questo motivo, Kierkegaard consiglia a coloro che si disperano di scegliere la disperazione stessa (Antonio: non colgo il senso), perché questa, a differenza del dubbio, è già una scelta: "si può dubitare senza scegliere, ma non si può disperare senza scegliere. Disperandosi, si sceglie di nuovo e si sceglie se stessi, non nella propria immediatezza, come individuo accidentale, ma si sceglie se stessi nella propria validità eterna. Scegliendo se stessi nella propria validità

Nelle altre due figure maschili del romanzo, lo stadio etico lotta con quello estetico. Mentre nello stadio estetico ciò che conta è l'istante di un io frivolo, nell'etica il soggetto è ancorato alla fugace natura del tempo attraverso il dovere e la responsabilità. Secondo Kierkegaard, lo stadio etico è simboleggiato dal matrimonio, soprattutto nella figura del buon marito. Di fronte all'avventuroso don Giovanni che vive senza riconoscere alcun limite, il buon marito accetta le regole derivanti dall'unione coniugale e dalla famiglia per dare consistenza e significato alla sua singolare esistenza. Tuttavia, non riesce ad essere pienamente singolarizzato, perché questo può essere raggiunto solo attraverso il salto di fede, in cui l'uomo si trova solo davanti a Dio. Ecco perché, nello stadio etico, l'angoscia si nasconde per prendere possesso dell'uomo che si affaccia sull'abisso della sua libertà, della sua possibilità di essere¹⁰.

Così, il giudice Garstin, padre di Kitty, si impegna con tutte le forze per mantenere una buona reputazione come marito e padre¹¹. Per riuscirci, non risparmia sacrifici, accetta persino di essere considerato un fallimento dalla sua famiglia. Però, come si scopre quasi alla fine del racconto, è uno sforzo che non lo rende felice, ma lo esaurisce, privandolo della gioia. In un certo senso, a questo personaggio può essere applicata la figura del cammello nietzschiano; così come quest'animale che rappresenta la sottomissione dello spirito alla legge, il giudice si sente schiacciato sotto il peso di norme e convenzioni sociali e, soprattutto, della tirannia della signora Garstin¹². Lui si accontenterebbe di essere un giudice di una piccola città, ma sua moglie vuole che diventi una figura rinomata e quindi lo costringe ad entrare in politica e organizzare partiti e ricevimenti, che lo stancano e lo annoiano sommamente. Il suo carattere è debole e quindi non osa affrontare apertamente la moglie. Come risultato, la sua autostima e la stima che le sue figlie hanno di lui ne soffrono enormemente.

In Walter, d'altra parte, c'è una fusione di stadio etico ed estetico. Come il padre di Kitty, Walter è un uomo di principio, ma in lui giustizia e dovere non finiscono per soppiantare la forma estetica: la sua disposizione razionale coesiste con un temperamento romantico e ipersensibile, che lo porta a nascondere i sentimenti per paura di essere ferito. Purtroppo, la sua passione per Kitty non gli permette di scoprire la sua superficialità. Così, scoprendo che sua moglie gli è infedele, riceve un colpo fatale nel suo orgoglio, che si trasformerà in un risentimento incurabile.

2. Sollevare il velo: la disillusione amorosa

Kitty passa dallo stadio estetico a quello etico, quando Walter scopre la sua relazione con Charlie. Tuttavia, si tratta di un lungo processo in cui Walter e lei reagiscono in modo diverso: mentre il primo torna alla fase estetica, Kitty matura ininterrottamente.

In un primo momento, Kitty resta immersa nello stadio estetico. Il dubbio se Walter sappia o meno del suo adulterio aumenta inizialmente la sua passione per Charlie. Perché la paura di essere scoperti si intreccia con il desiderio di liberarsi di Walter. La maniglia che si abbassa lentamente mentre Kitty e Charlie si abbandonano alla passione nella stanza, la riempie allo stesso tempo di

eterna, l'uomo entra in contatto con il generale, rinuncia ad essere un'eccezione e acquista la stabilità propria della vita etica" (S. Kierkegaard, *Aut-Aut*, o.c., p. 99).

¹⁰ "Tale è l'angoscia la vertigine della libertà; una vertigine che sorge quando, volendo che lo spirito metta la sintesi, la libertà guarda lungo le vie della propria possibilità, per poi aggrapparsi alla finitezza per sostenersi. In questa vertigine, la libertà cade priva di sensi. La psicologia non può andare oltre, e neanche vuole farlo. In quel momento tutto è cambiato, e quando la libertà entra di nuovo in gioco, vede che è la colpevole. Tra questi due momenti dobbiamo situare il salto, che nessuna scienza ha spiegato né può spiegare" (S. Kierkegaard, *El concepto de la angustia*, Guadarrama, Madrid 1984, p. 88). Anche qui, Kierkegaard vede nella scelta dell'angoscia la possibilità di abbandonare lo stato etico per aprirsi al religioso.

¹¹ "Però che cosa significa vivere esteticamente e cosa eticamente? Che cosa è ciò che è estetico nell'uomo e quello che è etico? A questo risponderai: ciò che è estetico nell'uomo è quello per cui lui è immediatamente ciò che è, l'etico è ciò per il quale lui diventa ciò che diventa" (S. Kierkegaard, *Aut-Aut*, op. cit., 46).

¹² Sulle tre metamorfosi dello spirito (il cammello, il leone e il bambino) si veda F. Nietzsche, *Así habló Zaratustra. Un libro para todos y para nadie*, Alianza Editorial, Madrid 1972.

terrore e di speranza. Vuole che quella situazione d'amore furtivo finisca una volta per tutte, attraverso un divorzio consensuale. E poiché è innamorata di Charlie, è persino disposta a fare scandalo nella colonia, se necessario.

Walter, invece, ama Kitty a modo suo. Per lui, ciò che conta non è il sentimento di amare e sentirsi amato, ma l'atto di amare, che egli fa apparire incondizionatamente: egli sa che Kitty non è innamorata di lui, che lei non lo ama, ma non gliene importa. Si accontenta di amarla. In realtà, nel romanzo si scopre che l'amore di Walter non è così puro come potrebbe sembrare a prima vista, egli ama Kitty a una condizione: quello di non essere tradito. Non pretende di essere amato, perché non si sente degno; ma di non essere tradito, perché è qui che sta la sua dignità di uomo. La fedeltà di Kitty costituisce una parte importante della sua scarsa autostima.

Alla scoperta dell'adulterio della moglie, Walter si sente perso, incapace di amarla di nuovo. Da qui il suo desiderio di vendetta, poiché Kitty ha scoperto la più profonda debolezza del marito: aver lasciato la sua dignità nelle mani di una donna frivola. Walter, da buon intellettuale, per realizzare la sua vendetta non usa la violenza fisica, ma la sofferenza psichica e morale della moglie. In primo luogo, la tiene sull'orlo del baratro: sa o non sa dell'adulterio? Poi, una volta scoperto il mistero, le speranze di Kitty vengono distrutte con un colpo preciso. Walter le fa una proposta apparentemente molto generosa: la lascerà libera se Charlie divorzierà per sposarla; altrimenti, dovrà accompagnarlo in una regione sperduta, dove Walter è stato chiamato a combattere un'epidemia di colera. Kitty cade in trappola. Piena di speranza, appare davanti a Charlie per proporre quella che pensa sia la felicità di entrambi. La delusione non tarda ad arrivare: Charlie non ha alcun interesse ad abbandonare la moglie e, soprattutto, a interrompere la sua brillante carriera; sa che lo scandalo del divorzio troncherà le sue aspirazioni di diventare governatore. Così Kitty scopre chi è veramente Charlie, una persona senza scrupoli cui fa comodo sbarazzarsi di lei, lasciandola partire con Walter verso un destino tragico¹³.

Alla disillusione segue, da parte di Kitty, l'accettazione quasi a malincuore di un futuro incerto, su cui incombe la morte come punizione per la sua infedeltà. Penso che sia proprio a questo punto in cui Kitty inizia ad abbandonare la fase estetica per entrare in quella etica. Il cambiamento è influenzato anche dalla scoperta di un nuovo amore, purificato dal sentimento. E anche qui le traiettorie di vita di Walter e Kitty sono irrimediabilmente separate. Entrambi hanno amato ed entrambi sono stati traditi. Ma poiché il loro modo di amare è stato diverso, lo è anche il modo di rispondere all'infedeltà dell'amato. Walter si rifugia nel suo *ego* ferito e nell'abisso del suo pessimismo. La sua attenzione è focalizzata sul proprio dolore e sulle tenebre che circondano la sua anima, così soffre all'infinito, perché non trova alcun senso a ciò che è successo. Come spiega il narratore, "Walter dimostrava di prestare troppa importanza alla ferita ricevuta nella vanità. Ma essa confusamente capiva che appunto le ferite alla vanità sono le più difficili a guarire. Strano come gli uomini facevano tanto caso della fedeltà coniugale"¹⁴. Kitty, nella sua superficialità, non capisce che non si tratta solo di infedeltà, ma di aver completamente distrutto la fiducia di Walter.

D'altronde, Kitty è in grado di perdonare perché, a modo suo, ama Charlie incondizionatamente: la sua sofferenza non nasce per dispetto, ma per amore. Arriva alla conclusione che l'importante è amare, non essere amata¹⁵. Anzi, se qualcuno ti ama, senza essere corrisposto, ti fa arrabbiare. Ecco perché l'amore di Walter per lei la infastidisce. Kitty concentra la sua attenzione su quello che ama, e soffre perché ama ancora Charlie, anche se lui è indegno del suo amore. Kitty esprime molto bene questo stato interiore attraverso i suoi pensieri: "Si smette forse di amare una persona perché ci ha trattati crudelmente? Non l'aveva Charlie trattata crudelmente? Eppure, se Charlie avesse fatto un cenno, nonostante tutto, e nonostante che ora lo conoscesse, essa

¹³ "E ora io so tutto quello ch'egli sapeva. So che hai la pelle dura, che sei senza cuore, e che sei egoista, egoista oltre ogni dire. So che hai l'animo di un coniglio, so che sei bugiardo e fanfarone, so che sei un essere spregevole, insomma. Il tragico è... -Si fermò. Il suo volto si contrasse tutto di subitaneo dolore. - Il tragico è - riprese - che io ti amo lo stesso con tutto il mio cuore" (W. Somerset Maugham, op. cit., p. 254).

¹⁴ Ivi, p. 523.

¹⁵ Ivi, p. 480.

avrebbe lasciato qualunque cosa e sarebbe volata nelle sue braccia. Nonostante che l'avesse sacrificata, che avesse dimostrato di non curarsi di lei, che si fosse rivelato senza cuore ed egoista, essa ancora lo amava e avrebbe continuato ad amarlo¹⁶.

In questo processo di purificazione dell'amore, tuttavia, non mancano momenti di rabbia e desideri di vendetta. "E talvolta la invadeva tanto furore che avrebbe voluto indurre Walter a chiedere il divorzio che la rovinasse ma che rovinasse anche Charlie. Certe cose che egli le aveva dette la facevano arrossire di vergogna quando le venivano alla mente"¹⁷.

Tuttavia, Kitty e Walter, nonostante le loro diverse reazioni alla delusione, hanno una cosa in comune: il desiderio di morire, di essere liberi dalla sofferenza. All'inizio del loro soggiorno nel villaggio di Mei Tan Fu, i due flirtano con la morte: mangiano verdure, nonostante il pericolo del colera. Si sfidano l'un l'altra, come nel gioco della roulette della morte. Kitty, ci racconta il narratore, "freddamente cominciò a mangiare. Era posseduta da non sapeva lei stessa quale spirito di spavalderia. Osservava Walter con occhi di scherno. Le parve che fosse diventato un po' pallido, ma vide che, quando l'insalata gli fu posta davanti, se ne servì anche lui"¹⁸. Waddington, il deputato del governo inglese a Mei Tan Fu, dotato di un fine spirito di osservazione, scopre questo indizio della morte nella coppia, che, in Walter, si mescola all'eros. Parlando a Kitty, Waddington le confida la sua perplessità: "Non capisco se gli siate così ripugnante da fargli venire la pelle d'oca al solo starvi vicino, o se piuttosto arde di un amore che per qualche ragione non vuole lasciar apparire. Mi sono chiesto se non siate qui per uccidervi, tutti e due"¹⁹.

3. La scoperta di se stessa attraverso i modelli di madre e moglie

Mentre Walter lotta nella confusione e nella tristezza, Kitty entra lentamente nelle pieghe nascoste della vita autentica. L'esperienza della morte degli altri, la paura della propria morte, la scoperta di un mondo orientale diverso da quello dei costumi e dei riti della colonia inglese... tutto questo la porta a preparare la sua anima all'incontro con la bellezza. Non si tratta di una bellezza sensibile e superficiale come quella vissuta fino ad allora, ma il risveglio della sua anima a Dio, trascendendo la miseria e la finitezza di questo mondo. Così Kitty descrive l'esperienza del sublime, quando la nebbia del fiume come un sudario viene dissipata da una luce accecante: "Mai così lieve, alato come in quel momento si era sentito il cuore, le pareva che il corpo le fosse caduto, pura spoglia, di dosso, che lei ormai fosse fatta di spirito. Quell'apparizione era la Bellezza. Ed essa la prese come il credente prende in bocca l'ostia che è Dio"²⁰.

Kitty, nel suo processo di trasformazione, raggiungerà quello che Kierkegaard chiama uno stadio religioso, in cui l'io, che fino ad ora è stato legato a se stesso sotto forma di disperazione (il particolare) e di angoscia (l'universale), si apre all'Assoluto, cioè a Dio. In questo modo, la paternità del soggetto si trasforma in un rapporto con l'Essere infinito, davanti al quale l'uomo riconosce il suo peccato e la sua finitezza. E accettandoli, diventa una persona radicalmente singolare e irripetibile²¹.

L'inizio dello stadio religioso di Kitty non è come quello etico, per il quale bastavano la disillusione, la disperazione e l'accettazione della realtà, anche se con riluttanza. Anche qui sono necessari modelli e mediatori, che lo incarnano o, almeno, lo mostrano in qualche modo. Waddington, l'ufficiale inglese, è il primo di una lunga serie. Nell'amicizia con quel personaggio,

¹⁶ Ivi, p. 270.

¹⁷ Ivi, p. 305.

¹⁸ Ivi, p. 328.

¹⁹ Ivi, p. 343.

²⁰ Ivi, p. 299.

²¹ Secondo Johannes De Silentio, uno degli eteronimi di Kierkegaard, la fede consiste proprio in questo: che l'individuo singolare si trova a un livello più alto dell'universale, perché il suo rapporto con l'universale si realizza attraverso il suo rapporto con l'Assoluto e non viceversa: il suo rapporto con l'Assoluto attraverso il suo rapporto con l'universale. Pertanto, il dovere di amare Dio è un dovere assoluto e, di conseguenza, il dovere etico - e la fase etica - si riduce a qualcosa di relativo (cfr. S. Kierkegaard, *Timore e Tremore*, Edizioni di Comunità, Milano 1952, p. 73).

Kitty trova qualcuno con cui aprire la sua anima, con cui imparare a rilassarsi dalle sue tensioni e sofferenze e, soprattutto, qualcuno che le insegna a vedere la vita con uno sguardo pieno di benevola ironia. I difetti di Waddington: la sua passione per il bere, il suo eccessivo interesse per la vita degli altri, raggiungendo talvolta il limite dell'impertinenza, non sminuiscono affatto le buone qualità di cui è dotato, come l'amicizia, la generosità, la simpatia... anzi, le valorizzano, rendendolo vicino e gentile. Però, naturalmente, il vice commissario non è un modello di santità, ma piuttosto un mediatore, che collega Kitty a un mondo diverso, in cui Dio si mostra in tutta la sua grandezza.

In effetti, attraverso Waddington, Kitty apprende che c'è una congregazione di suore francesi che si prendono cura dei malati di colera e degli orfani²². È lo stesso Waddington che mette in contatto Kitty con la madre superiora, una donna di insolita statura e coraggio spirituale. Kitty scopre così l'esistenza di una maternità che non conosceva fino ad ora. Ebbene, a Kitty, oltre a non avere figli e quindi non essere madre, è mancata una vera madre, capace di fungere da modello. Davanti a Kitty si apre un mondo sconosciuto, dove la dignità della persona, la religiosità e l'amore si intrecciano armoniosamente. Nelle suore, anche nelle più umili, Kitty scopre la bellezza di una vita consacrata agli altri per Amore. Kitty scopre così il misticismo della maternità, che si incarna in modo speciale nella superiora.

È interessante notare il contrasto tra il misticismo della maternità come qualcosa di positivo e la critica a cui l'hanno sottoposto pensatori postmoderni come Badinter e Derrida. Badinter lotta contro di essa, perché - secondo lui - l'esaltazione dell'amore materno è stata la causa della tradizionale concezione della sessualità²³. Derrida, da parte sua, cerca di sottrarre alla maternità l'aureola del sacrificio e della donazione che la circonda. Per farlo, utilizza un processo di decostruzione in tre fasi, che corrispondono esattamente a ciascuno dei principi che la fondano: il principio della riproduzione, la segregazione domestica e familiare delle donne e, infine, la figura della buona madre²⁴. In questo modo - sostiene il pensatore francese - è possibile liberare la donna da questa costruzione storico-sociale che le è stata imposta.

Tornando al romanzo, la buona opinione che le suore hanno di Walter fa sì che Kitty cominci a intravedere le magnifiche qualità umane del marito. Nonostante tutto, non riesce ad amarlo, mentre ama ancora appassionatamente Charlie. Tuttavia, questo amore, che un tempo la riempiva di gioia e orgoglio, ora le sembra indegno, un sentimento che la mette in imbarazzo²⁵. Le sembra che, proprio per la sua indegnità, sia esclusa dalle gioie e dalla pace del *giardino spirituale* delle suore. Si sente molto sola e, allo stesso tempo, desidera con tutta la sua anima essere ammessa lì. Riflettendo su tutto questo, giunge ad una chiara conclusione: ama Charlie perché, come lui, è indegna, bassa, vanitosa e superficiale. Questa scoperta, mentre la rattrista, la porta anche a reagire, ad entrare in se stessa, iniziando il cammino della sua conversione.

Un altro modello di Kitty è l'amante di Waddington, una principessa manciù che è stata salvata dall'ufficiale. Alle orecchie di Kitty è giunta la storia dell'amore appassionato della principessa per il vice commissario, che l'ha spinto a lasciare la famiglia, la città e il rango sociale per seguire ovunque l'ufficiale, vivendo in modo nascosto e anodino, in quanto i matrimoni misti

²² "Bene, ho un suo messaggio per voi. Mi ha pregato di dirvi, per quanto naturalmente non avrete voglia di avventurarvi sino al cuore dell'epidemia, che le fareste un grande piacere a visitare il convento, se lo volete" (W. Somerset Maugham, op. cit. p. 348).

²³ Cfr. E. Badinter, *L'éducation des filles selon Rousseau et Condorcet*, in AA.VV., *Rousseau, l'Emile et la Révolution*, Universitas, Paris 1992, pp. 285-291.

²⁴ Si veda J. Derrida, *Forza di legge. Il «fondamento mistico dell'autorità»*, Bollati Boringhieri, Torino 2003.

²⁵ "Non provava che disprezzo di sé per il disprezzo che aveva un tempo di lui. Doveva essersene accorto, lui, di quel suo disprezzo eppure lo aveva accettato senza amarezza. Una sciocca era lei, una sciocca, e lui lo sapeva ma dacché le voleva bene non vi aveva fatto caso. Ora essa non l'odiava, né gli portava rancore, ma era perplessa e piena di timore. Non poteva non ammettere com'egli possedesse qualcosa di stranamente e sgradevolmente grande in sé. Il curioso era che non riusciva lo stesso ad amarlo, e che ancora amava un uomo della cui indegnità era ormai perfettamente consapevole. Sola col proprio pensiero, in quelle sue lunghe giornate, accuratamente essa calcolava il valore di Charlie Townsend, e si rendeva conto di come fosse un uomo comune, di come le sue qualità fossero tutte di secondo ordine. Oh, se soltanto avesse potuto strapparsi di dentro al petto l'amore che per lui pur sempre vi si indugiava! E si sforzava di non ricordarselo, di starsene lontana col pensiero" (W. Somerset Maugham, op. cit., pp. 392-393).

non sono ben visti nella colonia. Dal momento in cui Kitty sente parlare di lei, vuole conoscerla e non la lascerà andare fino a quando non ci riuscirà. Non sa perché, ma le sembra che in questo amore sia nascosto un segreto che influenzerà in modo decisivo la sua vita. Dopo inutili tentativi, Waddington accetta di presentarla alla principessa manciù. Nella conversazione, in cui Waddington funge da traduttore, Kitty capisce che l'indifferenza di Waddington verso la sua amante è finta, una messa in scena che serve a proteggerla da sguardi indiscreti e calunnie, salvaguardando così il loro amore.

Allora nasce così in Kitty il desiderio di fare pace con Walter, in modo che - se non è in grado di amarlo - possano almeno diventare amici. Gli chiede scusa per i suoi errori del passato: "Tu sapevi che uomo sia Charlie, e sapevi come si sarebbe comportato. Bene, tu avevi ragione... È una persona indegna. Credo che non me ne sarei innamorata, se non fossi stata indegna anch'io. Non ti chiedo di perdonarmi. Non ti chiedo di amarmi come mi amavi. Ma non potremmo essere amici? Con tutta questa gente che muore, a migliaia e migliaia, attorno a noi, e con quelle monache nel convento..."²⁶.

Walter crede che il cambiamento improvviso di Kitty non nasca dall'amore, ma dalla compassione. Però lui non vuole alcuna compassione, perché questo lo fa sentire più debole, meno degno. Dinanzi al silenzio di Walter, Kitty insiste a chiedergli perché disprezza se stesso. La risposta di Walter è piena di nostalgia e disperazione: "Per averti amata".

Kitty scopre così che Walter non potrà mai perdonarla perché non perdona se stesso. Si sorprende che una persona intelligente, come suo marito, si incolpa di qualcosa che non dipendeva da lui. "Era strano che Walter, nonostante la sua intelligenza, non avesse alcun senso delle proporzioni. Per il semplice fatto che, vestita una bambola di splendide stoffe e innalzata ad adorarla su un altare, s'era poi accorto che la bambola aveva dentro soltanto segatura, egli non poteva perdonare a se stesso né a lei. Aveva l'anima lacerata. Tutto portava a credere che avesse posto in quel gioco la ragione della sua stessa vita, e che la verità avendo distrutto il gioco, ritenesse distrutta anche la vita."²⁷.

La conversione del cuore di Kitty è seguita da una donazione incondizionata di sé, che imita l'amore delle suore e dell'amante manciù. Supera la ripugnanza verso alcune ragazze ritardate o deformi. Si prende cura di loro, li educa e gioca con loro come una madre. Tuttavia, il mondo del convento non si apre ancora completamente per lei. Come dice lei stessa: "Ma è come se esse possedessero un segreto, che trasfiguri la loro vita, e che io non sia degna di condividere. Non è la fede. È qualcosa di più profondo e significativo. Esse vivono in un mondo diverso dal nostro e noi sempre saremo loro estranei. Ogni giorno sento, quando la porta del monastero si chiude dietro di me, sento che per esse ho cessato di esistere"²⁸.

La madre superiora intuisce i pensieri e i desideri di Kitty. Lei cerca la pace nel lavoro, nel convento, quando in realtà la pace lì non c'è, ma può essere trovata soltanto nell'anima. Da quella conversazione, Kitty inizia a perdonare se stessa, a non sentirsi indegna. Gli effetti positivi del perdono di sé non impiegano molto tempo ad arrivare. Kitty prova una rara sensazione di crescere. Le sue costanti occupazioni la fanno entrare in contatto, anche se solo fugacemente, con altre vite e altri punti di vista. Comincia a recuperare il suo umore, la sua energia e si sente meglio, più dignitosa.

Ora è in grado di accettare i cambiamenti nel suo corpo che non aveva percepito o voluto accettare fino ad allora: è in stato interessante. Ha paura di incontrare Walter, perché non sa chi sia il padre. Tornata a casa, va a letto non appena arriva. Walter va a trovarla e quando viene a sapere che avrà un figlio, le pone la fatidica domanda: sono io il padre? Kitty è tentata di dire una bugia, ma non può, c'è stata una profonda trasformazione in lei. La fase estetica è completamente alle sue spalle. Ora è incapace di agire immoralmente, di non riconoscere la verità come valore assoluto, indipendentemente dalle conseguenze. Sa che una bugia le farebbe vincere l'amore di Walter,

²⁶ Ivi, p. 405.

²⁷ Ivi, p. 406.

²⁸ Ivi, p. 477.

mentre la verità può portarlo via da lei per sempre. Per indicare la trascendenza della decisione, il narratore onnisciente sintetizza in poche righe il cammino che Kitty ha percorso fino ad allora e le possibilità che le si aprono per il futuro. “Cominciò a lagrimare. Aveva detto tante bugie che avrebbe potuto dirne altre e altre agevolmente. Che importava mentire quando ne dipendeva la felicità? Una bugia... Che cosa era dopotutto una bugia? Non ci voleva nulla a dire di sì. Immaginava gli occhi di Walter addolcirsi, le sue braccia protendersi. Ma non poteva dire di sì; e non sapeva perché; semplicemente non poteva... Tutto quello per cui era passata durante quelle ultime amare settimane; la malvagità di Charlie, il colera, la gente che moriva, le monache, persino quel buffo, piccolo ubriacone di Waddington; tutto sembrava avesse influito su di lei a cambiarla tanto che lei stessa non sapeva riconoscersi più. E sebbene fosse profondamente commossa, aveva l'impressione, spaventata, sorpresa, che dentro alla sua anima qualcuno la osservasse. Bisognava dicesse la verità. Non poteva mentire, non doveva”²⁹.

Il dubbio di Kitty sulla paternità di Walter è il colpo finale all'autostima del marito. Tuttavia, Kitty si fida di lui e si sforza per ottenere il suo perdono³⁰, non per lei, ma per lui, perché ritiene che sia l'unico modo per lui di abbandonare il risentimento causato dall'infedeltà e dalla vanità di Kitty. Lei, invece, è in pace con se stessa, perché considera la sua mancanza come un'esperienza che le ha permesso di aprire gli occhi alla realtà. Ecco perché il male, la sofferenza, la disillusione... sono carichi di significato positivo.

La ritrovata pace di Kitty viene messa alla prova da due eventi. La prima è tragica: la morte di Walter. Lo spettro del colera, che fino ad allora sembrava non interessarli, lasciandoli con i loro problemi coniugali e familiari, irrompe improvvisamente nella loro vita. Walter si ammala gravemente e muore. Kitty ha appena il tempo di raccogliere le ultime parole dalle labbra morenti del marito. Kitty pensa solo ad una cosa, per rendere la fine la più sopportabile possibile, rimuovendo dalla sua anima l'amarrezza che la avvelena. In un ultimo sforzo per ottenere la riconciliazione, lo supplica: “Oh, adorato, caro, se mai mi hai voluto bene, e so che mi hai voluto bene, e ch'io sono stata odiosa, oh, perdonami, ti scongiuro! Non ho modo di mostrarti ora come sono pentita. Abbi pietà di me. Perdonami, perdonami, te ne supplico”³¹.

Tale è la tenerezza che prova nei confronti di Walter che per la prima volta nella sua vita matrimoniale Kitty lo chiama affettuosamente *tesoro*, il nome che si usa per i bambini e per gli animali. Non appena Walter sente questa parola, due lacrime scivolano sulle sue guance cave, e tra rantoli le dà una risposta, che lei non capisce ma che la lascia pietrificata: “Non è morto che un cane”.

Più tardi, parlando con Waddington, scopre il significato di quella frase apparentemente assurda. Si tratta in realtà di un versetto dall'*Elegia alla morte di un cane rabbioso*, di Oliver Goldsmith (1730-1774), che termina così: “L'uomo si è recuperato dal morso / è stato il cane che è morto”.

La fine di Walter è quindi incerta: le lacrime possono essere interpretate sia come pentimento per la sua rabbia che come dispetto per l'offesa, mentre le sue parole dimostrano che ciò che ha ucciso Walter, almeno in senso spirituale, è stato il risentimento, la mancanza del perdono.

Il secondo evento è pieno di speranza. Dopo aver seppellito il marito, Kitty, chiacchierando con Waddington sull'aldilà, si chiede se ci sia qualcos'altro dopo la morte. “Se non c'è niente”, spiega, “allora le suore che hanno rinunciato a tutto si sarebbero ingannate”. Waddington risponde che non importa se c'è un aldilà, perché le suore stanno vivendo una bella vita. L'unica cosa per cui vale la pena vivere - secondo la filosofia Tao - è la bellezza. Waddington, che è impregnato di

²⁹ Ivi, p. 507-508.

³⁰ “Essa lo conosceva abbastanza bene per esser sicura che, nonostante l'incertezza in cui era circa la paternità, avrebbe trattato il bimbo con benevolenza. Walter non avrebbe mancato di comportarsi gentilmente in ogni circostanza. Peccato che, con le sue grandi qualità, la sua abnegazione, il suo senso dell'onore, e la sua intelligenza, la sua sensibilità, riuscisse così poco amabile! Ora essa non aveva più il minimo timore di lui, ma era addolorata per lui, e pur nondimeno non poteva fare a meno di trovarlo leggermente assurdo” (ivi, p. 572).

³¹ Ivi, p. 601.

questo modo di pensare, le spiega il segreto della vita: il desiderio di non desiderare, la via con il viandante, il tutto che è niente. Vivere è raggiungere la pace lasciando che ogni cosa faccia il suo corso. Perché, “Colui che umilia se stesso sarà preservato intatto. Colui che si piega sarà rialzato. L’insuccesso è il fondamento del successo, e il successo è il ricettacolo dell’insuccesso. Ma chi può dire quando si arriverà alla svolta? Colui che brama la tenerezza può diventare come un tenero bambino. La bontà reca vittoria a colui che attacca e salvezza a colui che difende. Potente è colui che conquista se stesso”.

Anche se per Waddington le suore vivono in questo modo, il principio che governa la religione cristiana è in realtà molto diverso, come spiega la madre superiora a Kitty quando va a trovarla per salutarla, prima di lasciare Mei Tan Fu. L’idea che governa la vita delle suore è quella di assicurare che il dovere e l’amore siano identificati. Poiché la grazia sta in quella difficile congiunzione. “Ricordatevi – le dice la religiosa - che compiere il proprio dovere non è nulla, e che non si acquista più merito, a compierlo, di quanto se ne acquisti a lavarsi le mani. La sola cosa che conti è l’amore del dovere; fate che amore e dovere siano tutt’uno in voi, e allora sarete in stato di grazia e godrete di una felicità che sorpassa ogni intendimento”³².

4. Una vita autentica

Kitty torna a Shanghai convinta di essere un’altra persona, perché si sente libera, pronta a dare una svolta radicale alla sua vita. Come ci dice il narratore onnisciente, i pensieri che pervadono Kitty quando lascia Mei Tan Fu sono pieni di speranza: “Libertà! Non solo era liberata da un legame che la tediava e da una compagnia che la deprimeva, non solo dalla morte che l’aveva minacciata, ma anche dall’amore che l’aveva degradata e da ogni sorta di ceppi spirituali. Era libertà, la sua, di uno spirito senza corpo. E con tale libertà essa aveva acquistato una coraggiosa noncuranza di tutto quanto potesse accaderle”³³.

Tuttavia, il romanzo sembra suggerire che la libertà non stia tanto nel sentirsi staccati dai legami, quanto piuttosto nella loro reale mancanza. Pertanto, quella nuova libertà appena acquisita deve essere messa alla prova per scoprire se è vera o falsa. Charlie sarà lo strumento utilizzato dal destino o dalla provvidenza a questo scopo.

La tattica che Kitty aveva usato per addormentare la sua passione per Charlie era di convincersi che egli, con i suoi occhi dolci, aveva stregato i suoi sensi. Stando lontana da lui, pensava di aver scoperto difetti nel suo aspetto fisico che prima non aveva notato: l’incipiente calvizie, i primi accenni della pancia, il passo meno agile... Quando lo ritrova dopo la separazione, non vede nessuno di questi cambiamenti, poiché erano solo trucchi della sua immaginazione con cui negare o, almeno, nascondere il suo desiderio. E, poiché Kitty è ormai sincera con se stessa, deve riconoscere che Charlie mantiene lo stesso fascino. In ogni caso, Kitty si sente al sicuro, perché non solo non lo ama, ma lo detesta.

Così, quando la moglie di Charlie la invita a stare con loro fino alla sua partenza per l’Inghilterra, accetta perché non crede ci sia pericolo nel vivere sotto lo stesso tetto con il suo ex amante. Tuttavia, l’insistenza di Charlie supera le certezze di Kitty, portando con forza in superficie l’antica passione, che era rimasta viva sotto le ceneri del disprezzo. Dopo la caduta, “Kitty rimase ancora un momento a sedere sull’orlo del letto, tutta raggomitolata come una scema. Si sentiva la mente vuota. Poi un brivido l’attraversò. Si alzò e barcollando andò sino al tavolo della toeletta, si lasciò cadere su una seggiola. Con gli occhi spalancati si guardò nello specchio. Aveva le palpebre rosse dal gran piangere, la faccia tutta chiazzata con una pesta rossa sulla guancia contro la quale lui aveva pesato. Rimase inorridita del proprio aspetto. Ma era pur sempre la solita faccia. Mentre si era aspettata di trovarla alterata da un segno di degradazione. Miserabile! proruppe a culmine della propria riflessione. Miserabile!”³⁴.

³² Ivi, p. 647.

³³ Ivi, p. 664.

³⁴ Ivi, p. 713.

Poiché il desiderio per Charlie non nasce da alcun amore, lei è in grado di intravedere il fondo di lussuria che nidifica nel suo cuore. Si sente degradata, soprattutto per quanto riguarda l'immagine che aveva di se stessa, e allo stesso tempo derisa nella sua arroganza: si considerava superiore a Charlie, mentre in realtà è altrettanto rovinata quanto lui. Tradì ancora una volta Walter e la moglie di Charlie, che l'aveva accolta con affetto.

Tuttavia, il lettore capisce che Kitty esagera: è davvero cambiata e, quindi, scappa dalla villa dei Towsend, perché non può più sopportare di essere degradata, usata come oggetto. Charlie non è disposto a lasciare la preda. Così va a prenderla nella vecchia casa di Kitty, mentre lei sta preparando i suoi effetti personali. Questa volta, Kitty mostra la vera libertà di cui comincia a godere, in mezzo al dolore e alla vergogna. Affronta Charlie, accusandolo di cercare di degradarla: "Io non mi sento un essere umano. Mi sento come un animale. Un coniglio, un cane... Oh, non pensate che vi biasimi, sono stata bassa quanto voi. Vi ho ceduto perché l'ho voluto, perché avevo bisogno di voi. Ma non sono stata io, non sono stata la vera me stessa. Io non sono quella odiosa, bestiale donna... Io, quella donna, la rinnego. [...] È stato solo l'animale che ho in me, oscuro, terribile come uno spirito del male e io lo rinnego, lo odio, lo disprezzo. Quando ci penso mi si rivolta lo stomaco e mi viene da vomitare"³⁵. Quando parlano del figlio che lei aspetta, Charlie è sicuro che è lui il padre e vorrebbe che fosse una bambina. Kitty sa che se Charlie ha ragione, suo figlio sarà sempre un ricordo di lui e di quella donna che lei aborre.

Il risentimento verso Charlie guarisce mentre il tempo e la distanza la portano via da lui. In questo processo, il fatto che Kitty si perdoni di nuovo occupa un posto di rilievo, convinta di essere stata perdonata per la sua fragilità. Come spiega il narratore: "Quanto era accaduto sembrava essere accaduto in un altro mondo. Come una persona essa era che, colpita da subitanea pazzia, e riavutasi si disperò e vergognò per le grottesche cose che vagamente ricorda di aver commesso quando non era padrona di sé, sente di avere, almeno nel suo intimo, un certo diritto al perdono. Kitty pensava che forse un cuore generoso l'avrebbe piuttosto compatita che condannata. Ma sospirava al pensiero di come miserevolmente la sua fiducia in se stessa fosse stata ridotta in frantumi. La via che le era parsa stendersi diritta e facile dinanzi a lei risultava ora al suo sguardo tortuosa e piena di trabocchetti che aspettavano di inghiottirla"³⁶.

Tra le difficoltà che immagina c'è il ritorno di Kitty alla sua famiglia di origine. Sa che sua madre non sarà disposta a prendersi cura di una figlia vedova con mezzi modesti. Invece, pensa che suo padre la accoglierà a braccia aperte.

Già durante il viaggio di ritorno in Inghilterra riceve la notizia della grave malattia di sua madre. Ecco perché non si stupisce quando, al suo arrivo a casa, viene a sapere che sua madre è appena morta. Comincia a scoprire con una nuova luce le difficili relazioni tra i membri della sua famiglia. Il padre di Kitty non prova tristezza per la morte della moglie, bensì per la prima volta in molti anni si sente libero, ma deve mantenere le convenzioni sociali. Kitty, che è arrivata a essere autentica, scopre questo inganno. Come racconta il narratore, Kitty "Subito dunque capì quello che il padre cercava di nascondere. Ecco, egli provava sollievo, un sollievo senza limiti, e aveva paura di se stesso per tale sollievo che provava. Per ben trent'anni era stato un bravo, fedele marito, mai aveva pronunciato una parola a biasimo della moglie, ed ora, ora bisognava si addolorasse della perdita di lei. Sempre aveva fatto quello che si poteva aspettare venisse fatto da uno come lui, quello che era normale... Sarebbe stato terribile lasciar scorgere adesso, per il battere di una palpebra, per un indizio qualunque, che non provava quanto un marito rimasto vedovo deve in simili circostanze provare"³⁷.

Nemmeno Kitty è rattristata dalla morte della madre. Non riesce a sentirsi dispiaciuta, perché c'è ancora troppo risentimento tra lei e sua madre. Dinanzi al cadavere di quella donna dura, dominante e ambiziosa, rifiuta la ragazza frivola in cui sua madre l'aveva trasformata, educandola

³⁵ Ivi, p. 730.

³⁶ Ivi, p. 737.

³⁷ Ivi, p. 751.

egoisticamente e meschinamente. Ecco perché, pur sapendo che da lei ci si aspettano lacrime e lamenti, Kitty rimane fredda e distante, a differenza di sua sorella Doris.

Ciò che sorprende Kitty è il freddo atteggiamento del padre nei suoi confronti. Parlando con lui, Kitty scopre che è diventato un estraneo, che è indifferente a ciò che succede a sua figlia. Come ci dice il narratore, “parlavano con più distacco che due estranei conosciutisi allora, poiché se estranei davvero fossero stati egli si sarebbe almeno sentito interessato a lei come tale, mentre quello che avevano in comune, il passato, costituiva una specie di muro d’indifferenza tra loro. Kitty sapeva troppo bene di non aver mai fatto nulla per conquistarsi l’affetto del padre. Egli non aveva mai contato nella casa, era stato semplicemente tollerato come colui che guadagnava il pane per tutti, e in questo un po’ disprezzato perché non guadagnava abbastanza da far vivere nel lusso la famiglia; ma Kitty aveva anche ammesso sempre senza discussione – ch’egli le volesse bene in quanto era suo padre, perciò adesso era sorpresa di trovare che vuoto aveva il cuore di ogni sentimento verso di lei. Sapeva che tutti lo avevano sempre considerato un fastidio, una seccatura, ma non le era mai capitato di pensare che anche lui potesse considerare gli altri un fastidio, una seccatura. Egli si mostrava, come al suo solito, gentile e sottomesso, ma grazie alla triste perspicacia che aveva acquistata nella sofferenza, essa gli leggeva nel cuore e vedeva che quel cuore, senza volerlo, senza confessarselo, si ritraeva, rifuggiva da lei”³⁸.

Quando il padre le spiega che si trasferirà alle Bahamas per assumere l’incarico di giudice appena ottenuto, Kitty esprime il suo desiderio di accompagnarlo, di vivere con lui. Il giudice cerca di dissuaderla non tanto per il bene di Kitty, ma perché non vuole perdere la sua libertà appena riacquisita. La situazione è triste e ironica al tempo stesso: “Tu? Oh, mia cara Kitty! La faccia del vecchio si era oscurata. Spesso Kitty lo aveva sentito adoperare quell’espressione, ma aveva sempre pensato che fosse solo una frase, e per la prima volta nella sua vita vedeva ora quale curva di cammino descriveva, invece. Così spiccata era che ne rimase stupefatta. - Ma tutti i tuoi amici sono qui, Doris è qui... Credevo che saresti stata più contenta a prenderti un appartamento qui e vivere qui”³⁹.

Kitty insiste e il padre, finalmente, per senso del dovere, accetta, come ha fatto per tutta la vita. “Infine egli aprì gli occhi e non seppe trattenere un sospiro. Naturalmente – disse - se vuoi venire ne sarò molto contento. Faceva pena. Breve era stata la lotta e il senso del dovere aveva finito per vincere in lui”.

Kitty sente compassione per suo padre. Non accetta ancora che sia possibile sentirsi liberi e allo stesso tempo fare quello che costa non per puro dovere, ma per amore o, meglio ancora, come la superiora aveva spiegato a Kitty, perché si ama il dovere. Per questo Kitty lo libera: “Ma è proprio per questo, perché sono tua figlia, babbo, che non pretendo nulla; tu non mi devi nulla...”.

Sentendo che Kitty lo ama al punto da sacrificare il suo legittimo desiderio di figlia, il padre reagisce inaspettatamente. “Egli la baciò, sulle labbra come un amante, ed ebbe le guance inondate dalle lagrime di lei.

- Verrai con me, verrai con me, non dubitare.

- Vuoi che venga? Davvero vuoi che venga?

- Sì, cara.

- Oh, non sai come te ne sono grata.

- Oh, figliola, non mi parlare così. Mi fai sentire tutto stravolto.

Egli tirò fuori il suo fazzoletto e si asciugò gli occhi. Sorrideva in un modo come lei mai lo aveva visto sorridere. E Kitty di nuovo gli gettò le braccia al collo⁴⁰”.

Dopo la riconciliazione con suo padre, Kitty pensa al futuro. Anche se non sa che cosa questo le preparerà, le è molto chiaro quello che vuole fare: educare sua figlia in modo che sia

³⁸ Ivi, p. 763.

³⁹ Ivi, p. 766.

⁴⁰ Ivi, p. 771.

libera e non commetta gli stessi errori della madre⁴¹. Ora, non le importa più che Charlie è il padre e che, come desiderava, il frutto del loro amore è una bambina, ancor più vuole che sia una bambina per poterla educare come donna autentica e, come moglie e madre, se è questo che vuole essere.

La scoperta finale del romanzo, attraverso la vicenda esistenziale di Kitty, è che il cammino che conduce alla pace interiore, non è quello del Tao, ma quello delle suore: non è il silenzio dei desideri e l'indifferenza alla vita, ma il dovere d'amore. Come viene descritto alla fine del romanzo in modo simbolico: "il sole è uscito, dissipando la nebbia, e Kitty ha individuato il sentiero, che correva sinuoso a perdita d'occhio, tra risaie, attraverso un ruscello e il paesaggio ondulato; il percorso che dovevano seguire. Gli errori, le follie, l'infelicità che aveva subito, forse nulla di tutto ciò era accaduto invano se fosse stata in grado di seguire la strada che ora vedeva davanti a lei, non la strada di cui le aveva parlato il vecchio burlone di Waddington, che non portava da nessuna parte, ma la strada con cui le care monache del convento avanzavano umilmente, la strada che portava alla pace"⁴².

5. La trasformazione di Walter e il suo rapporto con Kitty nel film

Anche se il film è un adattamento abbastanza fedele del romanzo, ci sono due elementi che non si trovano nel romanzo e che, in un certo senso, modificano la trama principale, poiché lo rendono più incentrato su un rapporto dialettico.

Innanzitutto, il personaggio di Walter, appena abbozzato nel romanzo, assume maggiore importanza, diventando il personaggio centrale insieme a Kitty. Si analizzano non solo le qualità di Walter: intelligenza, mentalità scientifica, passione per il suo lavoro, ma anche i suoi difetti, il principale dei quali è il non saper vivere. Per questo motivo, anche se Kitty appare - seguendo il romanzo come un personaggio capriccioso e frivolo - è dialetticamente dotata delle caratteristiche assenti in Walter: vitalità, ricchezza emotiva e voglia di divertirsi. In un certo senso, Kitty - nel film - inizia un rapporto con Charlie Townsend non tanto perché sono due egregi rappresentanti dello stadio estetico, ma piuttosto per il contrasto tra l'esuberante passionalità di Kitty e il soffocamento emotivo di Walter. Ecco perché il film non si occupa della crescita interiore di Kitty, ma di quella della coppia. Infatti, il viaggio a Mei Tan Fu e il soggiorno in questo villaggio, che in principio sono desolanti per entrambi: l'epidemia, i disordini politici, l'isolamento, le differenze culturali tra la gente del villaggio e i coniugi, costituiscono il quadro in cui l'uno e l'altra possono modificare il loro carattere, fino a raggiungere la riconciliazione. A differenza del romanzo, nel film Walter dimentica l'infedeltà della moglie e Kitty finisce per innamorarsi del marito.

Due personaggi giocano un ruolo importante in questo processo di riconciliazione. Da un lato, Waddington, l'ufficiale coloniale insegna a Walter a rilassarsi, a godersi la vita; dall'altro, la superiora del convento che gestisce l'ospedale, la scuola e l'orfanotrofio insegna a Kitty ad amare gli altri. Kitty, che fino ad allora si è limitata a ricevere ciò che la vita ha voluto darle, scopre l'importanza di avere qualcosa di cui prendersi cura, iniziando così ad usare la sua libertà. Secondo il film, la superiora e Waddington hanno qualcosa in comune anche se hanno caratteri opposti: una profonda conoscenza della condizione umana libera da pregiudizi. L'aspetto mistico e religioso del romanzo scompare nel film, così il cristianesimo e la cultura tradizionale cinese sono visti da un punto di vista che li unisce: tolleranza e pace interiore.

È vero che nel romanzo questi due personaggi (Waddington e la superiora), insieme alla principessa manciù, influenzano fortemente Kitty. Walter rimane però impermeabile a qualsiasi tipo di cambiamento, perché il suo lavoro e il suo risentimento gli impediscono di farlo: è troppo

⁴¹ "Tu non immagini come mi detesto quando penso quale ragazza sono stata. Ma non potevo essere diversa. Educherò mia figlia da persona libera che possa vivere senza dipendere da nessuno. Non voglio mettere al mondo una bambina e amarla e tirarla su solo perché un giorno un uomo vada a letto con lei provvedendola in ricompensa di vitto e alloggio" (ivi, p. 773).

⁴² Ivi, p. 776.

concentrato su se stesso per scoprire il mondo che lo circonda. Nel film, invece, Walter, che rappresenta le forze del colonialismo britannico dell'epoca, scopre un mondo nuovo che vale la pena rispettare. Walter incarna così, da un lato, il razionalismo occidentale che cerca di cambiare i costumi e i modi di vita di altre culture, imponendo loro una mentalità utilitaristica e scientifica con cui confrontarsi con ciò che è considerato disordine e superstizione. D'altra parte, Walter rappresenta il simbolo della frustrazione che il pensiero occidentale deve affrontare quando incontra una cultura millenaria di grande radicamento nelle persone, o affronta la resistenza di popolazioni che si oppongono al fatto che altri decidano la propria storia per loro. Insomma, nel film, la trasformazione di Walter non avviene solo in ambito sentimentale e familiare, ma soprattutto in quello culturale: scopre che la sua scienza potrà aiutare gli abitanti di quella popolazione solo nella misura in cui non cercherà di imporre loro la sua visione del mondo. Qualcosa di simile accade con Kitty, la donna inglese che non ha mai smesso di guardare il mondo oltre gli stretti confini della propria persona e della propria cerchia sociale, impara ad aprirsi agli altri, ad un mondo diverso che la costringe ad affrontare cose più importanti di quanto pensasse. La morale del film ha quindi poco a che fare con il titolo del romanzo: non si tratta di scoprire l'autenticità dell'esistenza personale, ma piuttosto di lasciare gli stretti orizzonti della nostra società e della nostra cultura per accettare ciò che è diverso ma che ci arricchisce. Quando si riesce ad aprire a questi orizzonti, si raggiunge l'armonia e la pace. Ed è allora che i personaggi crescono come tali.

6. Conclusione

Le tre operazioni ermeneutiche: manifestare l'origine del velo, rivelare la realtà nascosta e mostrare la possibilità di una nuova esistenza ci hanno permesso di stabilire una serie di relazioni che il romanzo mantiene con la cultura dell'epoca vittoriana, con alcune tesi di psicoanalisi e con la filosofia esistenzialista di Kierkegaard, nonché di evidenziare il ruolo fondamentale che la disillusione, la religiosità, il perdono e l'amore giocano nella trasformazione di Kitty.

Alla fine di questo processo ermeneutico è possibile indicare alcuni elementi che costituiscono la trama antropologica del romanzo. Il primo è il punto di vista femminile del romanzo; non solo perché la protagonista, a differenza del film, è solo Kitty, ma perché il processo di offuscamento, svelamento e proiezione avviene solo in questa donna e, attraverso di lei, si applica alla società, alla famiglia e all'educazione. Il secondo aspetto è la critica degli stereotipi culturali. Infatti, nel romanzo scopriamo che non è che il carattere femminile tenda all'estetismo, mentre il carattere maschile tende all'eticità, ma che l'estetismo e l'eticità sono mostrati in modo diverso nelle donne e negli uomini. Così l'estetismo di Kitty dipende più dall'educazione ricevuta e dall'obbligo sociale di sposarsi che da un'inclinazione femminile. Negli uomini - come si vede in Charlie - l'estetismo non è dovuto a modelli culturali, ma piuttosto alla ricerca del potere e al desiderio di sedurre le donne. Qualcosa di simile si può dire sull'eticità. Mentre l'eticità degli uomini è legata al rispetto delle regole e delle norme, l'eticità delle donne è legata alla cura degli altri, al senso della dignità e alla ricerca del rispetto. Per quanto riguarda lo stadio religioso, non è possibile fare alcuna differenza, poiché nel romanzo solo i personaggi femminili riescono a raggiungere quello stadio. Forse anche Waddington lo raggiunge in un certo senso, ma in lui la religiosità è qualcosa di astratto, legato all'assenza di desideri e all'indifferenza taoista. Per Kitty e per la superiora la religiosità è mistero, lasciarsi sorprendere dalla Bellezza di un istante di grazia, e cercare anche il senso di questa vita non solo per se stessi, ma anche per i figli del sangue e spirituali. Il terzo aspetto antropologico si riferisce al modo di concepire l'amore, in cui c'è anche un'importante differenza tra uomini e donne: gli uomini, come Walter, vogliono amare, essere riconosciuti come amanti, mentre le donne, come Kitty, la superiora e l'amante manciù, cercano di donarsi, stabilire legami, sentirsi accettate, stimare e amate. Per Walter è soprattutto un tradimento, che comporta la perdita della propria dignità e autostima; insomma, con il tradimento l'uomo perde la capacità di amare, di essere amante. Per Kitty, invece, il tradimento porta sofferenza per il fatto di

non essere ricambiata, per continuare ad amare senza essere amata. Vale a dire, l'amore dal punto di vista femminile non è un atto, ma una relazione.

Concludendo, il romanzo ci presenta una visione femminile dell'esistenza, che non cerca di imitare i valori maschili, ma piuttosto di scoprire ciò che è veramente proprio delle donne, al di là degli stereotipi culturali e dei pregiudizi psicologici ed etici. Mi sembra che solo accettando la differenza estetica, etica e religiosa tra uomini e donne sia possibile una riconciliazione sociale e familiare o intergenerazionale. In questo senso, l'ultimo abbraccio tra Kitty e suo padre rappresenta la chiave di lettura dell'intero romanzo.

TESTO PROVVISORIO